

CD5

Arthur Rimbaud
Lettera del veggente

[Opere]

È una lettera di Rimbaud a Paul Demeny, scritta il 15 maggio 1871. Alcuni caratteri delle avanguardie e del Simbolismo vi sono espressi molto chiaramente, e cioè:

- 1) l'irresponsabilità del poeta che deve limitarsi a coltivare la propria anima – magari sino a farla diventare mostruosa – e a esprimere il proprio io senza avere piena coscienza di quello che fa («l'io è un altro»);
- 2) la teorizzazione del Poeta come sommo Sapiente e come veggente, che vede il profondo delle cose attraverso uno sregolamento o un disordine di tutti i sensi che lo fa portavoce degli animali stessi;
- 3) l'obiettivo della poesia è giungere al fondo dell'ignoto;
- 4) la poesia deve essere assolutamente nuova e dunque assolutamente moderna;
- 5) una poesia del genere «non ritrarrà più l'azione», come quella greca, ma sarà più avanti dell'azione, sarà cioè una poesia d'avanguardia, e perciò contribuirà a creare un avvenire materialista e rivoluzionario. Rimbaud offre una interpretazione anarchica e rivoluzionaria del Simbolismo, che in Italia non avrà sviluppo (solo Gian Pietro Lucini cercherà di riprenderla e di riproporla).

da A. Rimbaud, *Opere*, Feltrinelli, Milano 1964, pp. 141-147, con un taglio.

Il primo studio dell'uomo che voglia esser poeta è la sua propria conoscenza, intera; egli cerca la sua anima, l'indaga, la tenta, l'impara. Appena la sa, deve coltivarla; la cosa sembra semplice: in ogni cervello si compie uno sviluppo naturale; tanti *egoisti* si proclamano autori; ce ne sono molti altri che si attribuiscono il loro progresso intellettuale! – Ma si tratta di fare l'anima mostruosa:¹ come i *comprachicos*,² insomma! Immagini un uomo che si pianta verruche sul viso e le coltivi.

Io dico che bisogna esser *veggente*, farsi *veggente*.

Il Poeta si fa *veggente* mediante un lungo, immenso e ragionato *disordine di tutti i sensi*. Tutte le forme d'amore, di sofferenza, di pazzia; egli cerca se stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per non conservarne che la quintessenza. Ineffabile tortura nella quale egli ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, nella quale egli diventa il grande infermo, il grande criminale, il grande maledetto, – e il sommo Sapiente!³ – Egli giunge infatti all'*ignoto*! Poiché ha coltivato la sua anima, già ricca, più di qualsiasi altro! Egli giunge all'ignoto, e quand'anche, smarrito, finisse col perdere l'intelligenza delle proprie visioni, le avrà pur viste! [...]

– Riprendo:

Dunque il poeta è veramente un ladro di fuoco.⁴

Ha l'incarico dell'umanità, degli *animali* addirittura; dovrà far sentire, palpore, ascoltare le sue invenzioni; se ciò che riporta di *laggiù*,⁵ ha forma, egli dà forma; se è informe, egli dà l'informe. Trovare una lingua; – Del resto, dato che ogni parola è idea, verrà il tempo di un linguaggio universale! Bisogna essere un accademico, – più morto di un fossile, – per portare a termine un dizionario, di qualunque lingua sia. Se dei deboli si mettessero a *pensare* sulla prima lettera dell'alfabeto, rovinerebbero subito nella pazzia!

Questa lingua sarà dell'anima per l'anima, riassumerà tutto: profumi, suoni, colori; pensiero che uncina il pensiero e che tira.⁶ Il poeta definirebbe la quantità di ignoto che nel suo tempo si desta nell'anima universale:⁷ egli darebbe di più – della formula del suo pensiero, della notazione *della sua marcia verso il Progresso*! Enormità che si fa norma, assorbita da tutti, egli sarebbe veramente *un moltiplicatore di progresso*!

1 fare...mostruosa: si tratta di coltivare l'anima sperimentandone tutte le tendenze oltre ogni limite morale. Il poeta diventa *veggente* vivendo tutte «le forme d'amore, di sofferenza, di pazzia».

2 comprachicos: *comprabambini*. Sono quei mendicanti che, nell'*Uomo che ride* di Hugo, rubano i bambini per poi castrarli e farne dei cantori di voci bianche.

3 Il Poeta...Sapiente: il poeta giunge alla suprema sapienza del visionario mediante un metodico e volontario processo di autoannientamento.

4 ladro di fuoco: si allude a Prometeo. Nel Romanticismo Prometeo diventa il simbolo della ribellione del genio creatore contro la realtà ostile e stupida.

5 laggiù: è il profondo delle cose, l'ignoto.

6 Questa lingua...tira: Rimbaud riprende la teoria delle *Corrispondenze* di Baudelaire.

7 Il poeta...universale: Rimbaud allude a una sorta di inconscio collettivo dell'umanità. Questa «anima» è da collegare, come riserva latente di stimoli e di energie, con l'*intelligenza universale* e potrebbe essere la sede di quel *laggiù*, in cui si annida l'inconscio.

CD5 Arthur Rimbaud – Lettera del veggente

Quest'avvenire sarà materialista, come lei vede. – Sempre piene di *Numeri* e di *Armonia*, queste poesie saranno fatte per restare.⁸ – In fondo, sarebbe ancora un po' la Poesia greca.

L'arte eterna avrebbe la sua funzione, così come i poeti sono cittadini. La Poesia non ritmerà più l'azione; sarà *più avanti*.⁹

Questi poeti saranno! Quando sarà spezzata l'infinita schiavitù della donna, quando ella vivrà per sé e grazie a sé, dopo che l'uomo, – finora abominevole, – l'avrà congedata, sarà poeta anch'essa!¹⁰ La donna troverà dell'ignoto! I suoi mondi d'idee saranno diversi dai nostri? – Troverà cose strane, insondabili, ripugnanti, deliziose; noi le prenderemo, le capiremo.

Nel frattempo, chiediamo ai *poeti* del *nuovo*, – idee e forme.

8 Sempre piene...restare: le allusioni ai *Numeri* e all'*Armonia* hanno un sapore platonico.

9 sarà più avanti: la poesia non imita la realtà, ma la pre-

cede, contribuendo a creare un futuro rivoluzionario, di cui è simbolo l'emancipazione della donna, che la condurrà persino ad essere «poeta».

10 sarà...anch'essa: il femminismo teorico di Rimbaud è un luogo comune della letteratura rivoluzionaria dell'epoca.